

24 maggio 2006,
maggio 2011:
e adesso cosa
ci aspettiamo?

PAGINA 2



Via Fioravanti
è tornata ad essere
di chi la abita

di PAOLA CALVETTI
PAGINA 4

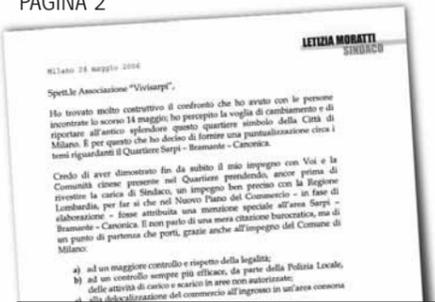
Il quartiere
visto da Facebook

di ALESSANDRO LA BANCA
PAGINA 4



Ho fatto
un sogno,
anzi due

di PAOLA CALVETTI
PAGINA 5





VS

LA VOCE DEL QUARTIERE SARPI BRAMANTE CANONICA

DIRITTI E ROVESCI • Mercoledì 15 dicembre, 2010 • www.vivisarpi.it

Un nuovo
giornale,
uno spazio
aperto

di PIERFRANCO LIONETTO
PRESIDENTE VIVISARPI

Eccoci qui con un giornale tutto rinnovato! Abbiamo cambiato veste: tutto nuovo, tutto più bello, tutto più ambizioso!

Siamo diventati folli? Un pizzico di follia fa parte del nostro DNA: diversamente come potremmo dopo dodici anni essere ancora vivi come Associazione, ancora con la voglia di lottare per un quartiere migliore e più vivibile?

Nuovo nella grafica, nella foggiazione, nell'impostazione, nei contenuti, pur nella continuità del nostro essere e del nostro agire.

Non più solo un "bollettino" dell'Associazione rivolto ai soci, ma uno spazio aperto, una voce del quartiere e per il quartiere, ove chi ci vive, chi ci lavora, o chi semplicemente ci passa, chi lo usa, chi ne ha solo sentito parlare ma è curioso, chi ne ha sentito parlare ma non è curioso, chi a sentire nominare Vivisarpi ariccias il naso, chi invece a sentire Vivisarpi si apre a un sorriso e a un grazie, chiunque insomma che ami questo quartiere possa trovare in queste pagine, notizie, aneddoti, proposte, lamentele, idee e quanto altro che magari vorrebbe trovare e non trova ma ci suggerisce di inserire. Aperti a ogni realtà presente in quartiere, aperti verso la città, aperti verso..il mondo!

Ambiziosi? Sì ambiziosi, ma anche con i piedi per terra, legati a quanto giorno per giorno vediamo succedere attorno a noi e da lì partire per ritrovare un rapporto con chi in questo quartiere ci vive e non accetta questa trasformazione in "mercato all'in-grosso a cielo aperto", ma ancora si batte per una diversa e migliore qualità della vita.

Un nuovo giornale quale strumento rinnovato per mettere al centro le donne e gli uomini che giorno dopo giorno vivono queste contraddizioni, per dare loro voce e confrontarci insieme e insieme andare incontro ai cambiamenti che ci aspettano. Un impegno serio anche per noi, che ci siamo assegnati il compito di una cadenza bimestrale.

Auguri allora a noi e a voi che ci leggete: incoraggiateci, correggeteci, scriveteci! ■

UNA STRANA STORIA. Scartabellando nell'archivio dell'Associazione ci è capitato di trovare fra le carte uno strano documento scritto su un foglio di carta sgualcito. Una carta che racconta una storia, la nostra storia e si srotola mettendo in sequenza una serie di eventi realmente successi. L'autore, la cui firma è uno sgorbio, sembra conoscere bene quanto successo quasi avesse vissuto gli eventi di persona magari da dietro le quinte. Ci siamo interrogati sorpresi per capire la genesi di questo strano documento, abbiamo indagato tra i vecchi soci, tra i vecchi membri del direttivo ma non ne siamo venuti a capo. La curiosità però ci è restata, così abbiamo pensato di disvelarla, confidando magari in qualche Sherlock Holmes fra i nostri lettori. L'effetto che abbiamo avuto leggendo questo testo passo dopo passo è stato quello di rivivere la storia che noi e voi abbiamo vissuto in questi ultimi cinque anni; pensiamo che anche a voi farà lo stesso effetto. È una lettura interessante; forse traspare fra le righe una certa "partigianeria", quasi che l'autore fosse particolarmente critico verso qualcuno; o forse era una persona di buon senso capace di leggere oltre o magari solo qualcuno che voleva aggiungere un po' di pepe agli avvenimenti. Chi lo sa? **E allora - idea - perché non coinvolgere voi che ci leggete in un gioco? Vediamo quanti di voi si riconoscono in quello che questo strano personaggio racconta e quanti invece scriverebbero una storia diversa. Ce lo fate sapere? Nel prossimo numero vi daremo il risultato.**

QUESTA STORIA INIZIA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI COMUNALI 2006, ALLORQUANDO IL CANDIDATO SINDACO LETIZIA MORATTI INDIRIZZA ALL'ASSOCIAZIONE VIVISARPI UNA LETTERA CON CUI

esplicita alcune sue linee programmatiche per il quartiere: maggiori controlli di legalità, più efficaci controlli su attività di carico e scarico, delocalizzazione del commercio all'ingrosso, pedonalizzazione di Via Paolo Sarpi, creazione di un tavolo di lavoro istituzionale con lo scopo di giungere a scelte condivise con tutte le parti (vale a dire abitanti e grossisti). Per Vivisarpi è una bella speranza, dopo otto anni di amministrazione Albertini nel corso della quale non solo si è lasciato proliferare...

CONTINUA IN COMMENTI & A PAG. 3 ►►

CAPPELLERIA MELEGARI

Ogni Natale con te, dal 1914

Via Paolo Sarpi, 19 - Milano - Tel. 02-312094 - Via Meravigli, 16 - Milano - Tel. 02 7200088
Via Vittorio Emanuele, 40 - Monza - Tel. 039 2301299



ISTITUZIONI E DINTORNI

24 maggio 2006: gli impegni del Sindaco per il quartiere!

**LETIZIA MORATTI
SINDACO**

Milano 24 maggio 2006

Spett.le Associazione "Vivisarpi",

Ho trovato molto costruttivo il confronto che ho avuto con le persone incontrate lo scorso 14 maggio; ho percepito la voglia di cambiamento e di riportare all'antico splendore questo quartiere simbolo della Città di Milano. È per questo che ho deciso di fornire una puntualizzazione circa i temi riguardanti il Quartiere Sarpi - Bramante - Canonica.

Credo di aver dimostrato fin da subito il mio impegno con Voi e la Comunità cinese presente nel Quartiere prendendo, ancor prima di rivestire la carica di Sindaco, un impegno ben preciso con la Regione Lombardia, per far sì che nel Nuovo Piano del Commercio - in fase di elaborazione - fosse attribuita una menzione speciale all'area Sarpi - Bramante - Canonica. E non parlo di una mera citazione burocratica, ma di un punto di partenza che porti, grazie anche all'impegno del Comune di Milano:

- ad un maggiore controllo e rispetto della legalità;
- ad un controllo sempre più efficace, da parte della Polizia Locale, delle attività di carico e scarico in aree non autorizzate;
- alla delocalizzazione del commercio all'ingrosso in un'area consona a questo tipo di attività;
- alla pedonalizzazione dell'area Sarpi, partendo dal progetto approntato dal Politecnico di Milano, che miri alla salvaguardia della qualità della vita degli abitanti;
- alla creazione di un tavolo di lavoro, alla presenza delle istituzioni, degli abitanti del quartiere, italiani e cinesi, dei commercianti che operano nella zona. Un gruppo di lavoro che abbia caratteristiche diverse da quelli istituiti fino ad ora e che si ponga come garante di scelte condivise.

È nostro interesse che il Quartiere Sarpi - Bramante - Canonica torni ad essere simbolo d'integrazione tra culture diverse, esattamente come un tempo, quando il rispetto delle regole era un valore comune.

Buon lavoro, a tutti.

Letizia Moratti

Maggio 2011: e adesso cosa ci aspettiamo?

Amore e non

VS racconta il sentire dei cittadini.
Dichiarati anche tu: scrivi alla redazione



a cura del
COMITATO DI REDAZIONE

NON AMO il nostro quartiere perchè dopo dodici anni non ne posso più....
AMO il nostro quartiere perchè dopo dodici anni sono ancora qui.
NON AMO il nostro quartiere perchè non vedo cambiamenti.
AMO il nostro quartiere perchè piccoli cambiamenti li vedo...
AMO il nostro quartiere perchè questo è il mio quartiere.
NON AMO il nostro quartiere perchè non lo sento più come il mio quartiere.
AMO il nostro quartiere perchè in questo quartiere ci sono nato e sono nati i miei figli.
AMO il nostro quartiere perchè voglio che i miei figli vivano in un quartiere diverso, il nostro.
NON AMO il nostro quartiere perchè devo fare almeno un chilometro a piedi per trovare un'edicola...
AMO il nostro quartiere perchè voglio aprire un edicola per non fare un chilometro a piedi.
AMO il nostro quartiere perchè mi piace una prospettiva di un quartiere multietnico.
NON AMO il nostro quartiere perchè mi fa paura un quartiere multietnico così com'è oggi...
NON AMO il nostro quartiere perchè mi sento preso in giro dall'Amministrazione pubblica...
AMO il nostro quartiere... nonostante l'amministrazione pubblica.
AMO il nostro quartiere perchè... The Hub, il Teatro Verga, la Fabbrica del Vapore, ...
AMO il nostro quartiere perchè se vado via mi mancano i carrellini e le biciclette.
NON AMO il nostro quartiere perchè non ne posso più di carrelli, biciclette scatole e scatoloni.
AMO il nostro quartiere perchè...

beh adesso che la via Sarpi è un'isola pedonale...

NON AMO il nostro quartiere perchè adesso la via Sarpi è sia un'isola pedonale...

NON AMO il nostro quartiere perchè non è stata fatta la pista ciclabile.

AMO il nostro quartiere perchè posso andare in bicicletta nell'isola pedonale anche senza pista ciclabile.

NON AMO il nostro quartiere perchè l'inquinamento è più accentuato a causa dei furgoni e strade strette.

AMO il nostro quartiere perchè voglio che l'ecopass sia esteso anche al quartiere.

NON AMO il nostro quartiere perchè la domenica è peggio degli altri giorni.

AMO il nostro quartiere perchè la domenica sembra di ritrovarsi in piazza...

NON AMO il nostro quartiere perchè le ordinanze di carico e scarico sono disattese e i vigili non se ne fanno carico.

AMO il nostro quartiere perchè voglio che le regole siano rispettate e salvaguardati i diritti di tutti.

NON AMO il nostro quartiere perchè non mi piacciono le sale massaggi.

AMO il nostro quartiere perchè "però mica male tante... sale massaggi"

NON AMO il nostro quartiere perchè non sopporto i cestini pieni, i cartoni in giro, le carte e le cicche per terra,

le cacche dei cani sul marciapiede e nelle aiuole di via Sarpi.

AMO il nostro quartiere perchè voglio combattere la sporcizia e il degrado e comincerò a farlo il 18 dicembre dando il buon esempio...

AMO il nostro quartiere perchè possiAMO elaborare forme di integrazione e di convivenza esempio per la città tutta...

AMO il nostro quartiere nonostante l'Associazione Vivisarpi..

AMO il nostro quartiere perchè c'è l'Associazione Vivisarpi. ■

Nel quartiere Sarpi
un centro per incontrarsi e
conoscere le vie della salute
e del benessere:
riequilibrio dell'ambiente,
coscienza
ed evoluzione spirituale,
seminari, corsi, incontri,
conferenze, meditazione,
naturopatia.



ISTITUTO DI RICERCHE
COSMÒS

via Bramante, 41 - 20154 Milano
Tel. e fax 02 31613
www.istitutocosmos.it
info@istitutocosmos.it



Commenti &

« CONTINUA DA PAG. 1

Colpevolmente il commercio all'ingrosso nel quartiere, ma durante i quali il Sindaco Albertini si è sempre rifiutato persino di incontrare i rappresentanti degli abitanti. La Moratti viene eletta, ma per mesi non succede niente.

Nessuno pensava che potesse immediatamente porre mano a delocalizzazione e pedonalizzazione, ma almeno qualche differenza sui controlli di legalità e sulle violazioni degli orari di carico e scarico rispetto alla precedente amministrazione si sperava di vederla subito.

Invece la situazione peggiora e incoraggiati dal fatto che nessuno fa rispettare le regole, i grossisti incrementano i loro insediamenti e le loro attività.

A novembre, dopo sei mesi di inutile attesa dall'elezione del Sindaco, il giornale di Vivisarpi esce con un editoriale con il quale denuncia che nonostante gli impegni pre-elettorali non si vedono differenze in quartiere tra l'opera di questa giunta e quella di chi l'ha preceduta, e chiede al Sindaco Moratti di rendersi disponibile ad intervenire a gennaio ad un'assemblea pubblica di confronto con gli abitanti del quartiere, nello stesso Hotel Hermitage nel quale quegli impegni erano stati presi.

Il Sindaco non risponde e allora il Direttivo di Vivisarpi decide di convocare comunque una pubblica assemblea per il giorno 16 febbraio 2007, alla quale invita formalmente il sindaco Moratti a intervenire.

Il 16 febbraio 2007, in una sala dell'Hotel Hermitage gremita di abitanti furibondi per l'abbandono in cui l'amministrazione cittadina lascia il quartiere, non si presenta il sindaco, ma il vice sindaco De Corato, che ignaro delle problematiche dei residenti resta sorpreso dall'intensità della loro partecipazione.

Numerosi interventi gli spiegano cosa succede quotidianamente in quartiere e come il primo passo per avviare il problema a una soluzione sia quello di non continuare a consentire l'uso indiscriminato dei carrelli da parte dei grossisti, in ogni luogo, e quindi anche sui marciapiedi con rischi per i pedoni, e in ogni tempo, e quindi anche in violazione degli orari di carico e scarico.

La gente è anche infuriata perché a nove mesi dall'insediamento della nuova giunta nulla è stato fatto non solo nella prospettiva della delocalizzazione del commercio all'ingrosso, ma neppure per disincentivarne almeno il proliferare che invece continua.

Al termine dell'assemblea De Corato, piuttosto provato, riconosce che ora i termini della questione gli sono chiari e si impegna ad intervenire immediatamente per assicurare il rispetto della legalità nell'uso dei carrelli e negli orari di carico e scarico e per convocare un tavolo al quale si cominci a discutere della delocalizzazione. Per il vice sindaco l'esperienza

Questa storia inizia...



Alcuni momenti fissati nella nostra memoria

deve essere stata traumatica, perché per la prima volta dall'inizio dell'insediamento dei grossisti, e quindi da circa dieci anni, ai vigili urbani viene data disposizione di far osservare inflessibilmente la legalità nelle attività di carico e scarico del commercio all'ingrosso.

Per poco più di un mese, fino all'inizio di aprile, il quartiere torna di colpo vivibile, i marciapiedi agibili, i passi carrai liberi.

Il 12 aprile 2007 il quartiere viene sconvolto da una violenta manifestazione di qualche centinaio di cinesi, che si scontrano con la polizia dando luogo a scene di guerriglia urbana (auto distrutte, lancio di suppellettili, scontri fisici).

12 **violenza**
aprile **contro**
2007: **la polizia**

È la risposta della comunità cinese all'improvvisa rigidità dei controlli, tanto più incomprensibile per i grossisti dopo anni in cui era stato loro consentito di non rispettare le regole al punto da convincerli che regole non ve ne fossero.

Il nostro quartiere finisce sulle prime pagine dei giornali, il ministero degli esteri cinese auspica con una nota che l'Italia trovi una soluzione equilibrata, il Sindaco Moratti dichiara alla stampa che non è disposta a tollerare che a Milano vi sia alcuna zona franca.

Ma da quel giorno ai grossisti viene consentito di continuare a lavorare esattamente come avevano potuto fare prima del mese in cui il vice Sindaco DeCorato aveva deciso di far rispettare la legalità.

De Corato, numeri di contravvenzione alla mano, contesta questa affermazione ma chiunque ricordi come si presentava il quartiere nel periodo intercorso tra l'assemblea dei residenti del 16 febbraio 2007 e la rivolta dei cinesi del 12 aprile 2007, quando i controlli sull'illegalità si erano fatti davvero, sa (qui le parole

si perdono e interpretiamo: ndr) "quale sia la verità".

Tuttavia la vicenda serve a far partire il tavolo istituzionale per arrivare ad una soluzione condivisa dei problemi del quartiere, e in particolare ad avviare la ricerca di una soluzione concreta che realizzi l'obiettivo della delocalizzazione dei grossisti.

Si apre la stagione delle ipotesi che,

Arrivare ad una soluzione condivisa dei problemi del quartiere

poco dopo essere state prospettate, sistematicamente naufragano (Arese, via dei Missaglia, Lacchiarella) ma approva l'istituzione di una ZTL in Via Paolo Sarpi, in vista di una successiva pedonalizzazione, e subito dopo decide di utilizzarla come strumento di pressione per convincere i grossisti a spostarsi, dichiarando di essere disponibile a dilatarne i tempi di attuazione se essi accetteranno di

trasferirsi.

Non è il percorso che Vivisarpi aveva auspicato e che era ben rappresentato dall'ordine degli impegni elettorali assunti dalla Moratti: i controlli avrebbero dovuto rendere difficile l'esercizio del commercio all'ingrosso incentivandone la spontanea delocalizzazione, senza la quale la pedonalizzazione di Via Paolo Sarpi avrebbe rischiato di aggravare l'invivibilità in tutte le altre vie.

Ma per il Comune è un percorso obbligato, perché l'inconfessato timore di una nuova rivolta dei cinesi non gli consente di attuare i controlli nell'unico modo in cui possono essere efficaci, vale a dire come accadde nel marzo 2007, e la pedonalizzazione in sé resta pur sempre un impegno elettorale di cui si potrà vantare il rispetto.

Per Vivisarpi è il momento più difficile, perché la realizzazione della ZTL prima e successivamente quella (tuttora in corso: ndr) della pedonalizzazione di Via Paolo Sarpi, senza perseguire le violazioni delle regole sistematicamente effettuate dai grossisti nelle vie circostanti, come previsto peggiora le condizioni dei residenti e diffonde malumore verso la pedonalizzazione.

De Corato prontamente sfrutta la situazione, negando la mancanza di controlli e repressione delle illegalità dei grossisti e (anche qui le parole si perdono e così interpretiamo: ndr) "rivendicando il rispetto della" promessa elettorale della pedonalizzazione fatta a Vivisarpi.

In tal modo laddove la pedonalizzazione genera malcontento, esso viene incanalato verso Vivisarpi che l'ha voluta, e laddove genera approvazione, essa viene accreditata al Sindaco Moratti che ha mantenuto una promessa.

Così giorno dopo giorno è sotto gli occhi di tutti che la situazione del quartiere nelle vie circostanti via Paolo Sarpi, rispetto all'epoca delle precedenti elezioni comunali, è peggiorata e vi è addirittura il rischio che ciò sia addebitato a Vivisarpi.

Ma la chiave resta sempre in quel mese di marzo 2007: lì è la prova che i controlli si possono fare, lì è la prova che possono impedire l'illegalità dei grossisti, lì è la prova che se la pedonalizzazione sarà realizzata senza i controlli le promesse elettorali saranno comunque tradite. ■

“ Qui termina la strana storia.. ed ora inizia il gioco: vera, verosimile o completamente inventata? Scherzo di un “filosofo” di parte, frutto di un buontemponone che si diverte a mettere pulci nelle orecchie o lavoro di un giovane inesperto cronista e che magari oggi è un giornalista di successo? A voi la risposta! Scriveteci: info@vivisarpi.it ”

DOMENICA
19 DICEMBRE
ORE 15.00 18.00
IN VIA SARPI
MUSICA E GIOCHI
PER GRANDI
E PICCINI

VOCI DALLA STRADA

“Non si rendono conto che non siamo noi al loro servizio, sono loro al nostro”

Una commerciante cinese riferendosi all'amministrazione

comunale colpevole, a suo parere, di lentezza nell'esecuzione dei lavori di rifacimento di Paolo Sarpi.

“Una parte della via è rimasta al buio, siamo

abbandonati a noi stessi!... nel nostro caso devono pagare i commercianti ma hanno problemi economici..”

Dichiarazioni alla stampa del presidente dell'Ales (Associazione di commercianti di via cui fanno riferimento i grossisti cinesi).

FAI VALERE I DIRITTI DEL RESIDENTE: ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE VIVISARPI.



www.vivisarpi.it

IL MONDO INTORNO

Via Fioravanti è tornata ad essere di chi la abita

Gentile Sindaco, è il tardo pomeriggio di un giorno feriale. Le scrivo una lettera che...

di PAOLA CALVETTI

...avrei potuto indirizzarle in un qualsiasi giorno feriale o festivo di una settimana, di un mese, di un anno o due fa.

Lo faccio oggi, seduta al tavolo del mio soggiorno, davanti alla finestra di un palazzo che affaccia sulla via. Mentre butto giù queste righe con l'animo gonfio di amarezza, mi sento come il James Stewart de La finestra sul cortile di Alfred Hitchcock: sbircio il palazzo di fronte, ma non ho bisogno di un binocolo, né del teleobiettivo.

Via Aristotele Fioravanti è una strada larga 6 metri e per osservare e raccontarle quello che accade - da anni, di giorno e spesso durante la notte, in ogni stagione e con ogni temperatura - nei palazzi di fronte, mi bastano gli occhi. Da qui vedo giovani per la maggioranza di nazionalità cinese, che brulicano e, muovendosi come automi telecomandati, caricano i loro carrelli di scatoloni, di sacchi gonfi, di pesci ancora guizzanti in grandi contenitori di plastica destinati alla pescheria (cinese) che sta all'angolo con via Aleardi.

Indefessi, tenaci, caparbi, non concedono alle decine di Suoi cittadini che abitano la via - e certo nemmeno a se stessi - qualche attimo di tregua.

Caricano i loro carrelli, scaricando

merce da camion di diversa grandezza, da pulmini, da automobili, da biciclette, persino da passeggini dove, al posto di bambini, trovano spazio scatole di piccolo formato.

In alternativa svuotano, sistematici come un congegno a orologeria, gli stipati cortili dei civici 34, 36, 36A, per riempire i loro furgoni e lasciando a terra ogni genere di immondizia. Ogni giorno "loro" sono qui: svegliano i residenti della piccola strada che da via Messina conduce a via Aleardi con il rumore, insistente, dei loro motori e delle scatole che vengono poggiate sul marciapiede e da lì sul furgone, che parte sgommando. Tum-tum-tum è il suono della nostra allodola milanese; tum-tum-tum, il rumore con il quale, a sera, cerchiamo di prendere sonno.

Può immaginare la mia gioia nel leggere la nuova ordinanza che disciplina il carico/scarico merci nella quale il Comune da lei governato estende i divieti per il carico e lo scarico delle merci da via Paolo Sarpi alle strade intorno?

Finalmente, ci siamo detti, noi che abitiamo la "strada intorno" parallela alla Paolo Sarpi che "si sta facendo bella"! Mi sono illusa, Sindaco, insieme ai co-residenti (siamo tanti, mi creda) di poter condividere con Lei questa sacrosanta rivoluzione urbana e di apprezzarne il rigore e la

chiarezza. Le abbiamo inviato fax per 3 anni raccontandole il nostro quotidiano nei dettagli, senza avere risposta. Allora oggi, ordinanza alla mano e confortata dalla gentilezza e dalla professionalità dei vigili di zona da me ripetutamente chiamati al numero 020208 almeno venti volte nell'ultimo fine-settimana, tento di spiegarle in poche righe

quanto accade, confidando in una Sua risposta. In via Fioravanti vige già il divieto di sosta; il carico-scarico merci è già vietato, dunque, in modo categorico. Non La ascoltano, Sindaco; non stanno dando seguito alle sue ordinanze e, soprattutto, non si fermano: dal mattino alla notte, nei tre palazzi "della finestra di fronte" vengono caricati i camion

che invadono la strada, ci "entrano" in casa e quando i vigili da noi chiamati, solerti raggiungono in auto o in bicicletta quei portoni, l'assordante brulichio si attenua.

Per poi riprendere... pochi minuti dopo. Ho scoperto di provare invidia, Sindaco, per chi abita in via Aleardi e può godere di solidi "dissuasori" in metallo, che nella nostra strada potrebbero dissuadere chiunque, lasciando spazio al transito di auto e pedoni.

Ci siamo consultati, fra residenti ormai scorati, e Le facciamo una proposta: se ci sono problemi di bilancio siamo disposti, insieme agli uffici comunali preposti, a pagare di tasca nostra quelle sentinelle d'acciaio, gli unici dissuasori dai quali vorremmo essere assediati. E difesi.

Dalla maleducazione, dall'inciviltà, dall'arroganza, di cittadini di nazionalità cinese che si muovono e si comportano fuori dalla legge, che sputano (letterale) in faccia a chi tenta di convincerli, che hanno stipato di scatoloni interi palazzi, tra-

LA CIPOLLA

di FERRANDI



Chiediamo solo che "gli scaricatori" rispettino le leggi

sformati da abitazioni in magazzini e ricoveri.

Siamo con lei, Sindaco. Vogliamo aiutarla. Chiediamo solo il dovuto: che gli "scaricatori" rispettino le leggi e i divieti, magari leggendo a voce alta le Sue ordinanze, prima che diventino, come è accaduto in passato, floghi inutili. E senza voce. Come noi.

Il nostro quartiere visto da Facebook

"Paolo Sarpi - Quartiere di Milano, Italia": il nuovo gruppo nel grande social network è aperto a tutti

di ALESSANDRO LA BANCA

Cosa avrà in comune il nostro quartiere e facebook?

Apparentemente nulla, ma se immaginiamo le grandi potenzialità e la capacità di poter raggiungere ormai ogni persona, aggiungiamo un quartiere bisognoso di molte più voci, più la sua grande voglia di fiorire nuovamente, mescoliamo il tutto con un pizzico di propositività ed ecco che nasce "Paolo Sarpi - Quartiere di Milano, Italia" un nuovo gruppo nel più grande social network degli ultimi tempi! Tutto è iniziato il 24-gennaio 2010 da un'idea, usare FB come ponte di comunicazione veloce e accessibile a tutti "Italiani e Cinesi" per poter dar loro voce e farli parlare del nostro quartiere, su qualunque cosa avessero da dire, bella o brutta, nuove iniziative, eventi, cronaca

giornaliera, gossip, insomma di tutto un pò, ovviamente senza mai cadere nel volgare o nel razziale. Così facendo in brevissimo tempo, da pochi che eravamo siamo cresciuti superando oltre i mille iscritti, il che non ha fatto altro che darmi piacere, perché poteva significare solo una cosa, che questa idea aveva davvero bisogno di un luogo nuovo dove trovare il suo spazio.

Il bello di questo ponte virtuale di comunicazione è che non pone limiti, è sempre aperto, tutti possono ascoltare la voce di tutti, quando, quanto e dove vogliono! Basta possedere un PC, una linea di rete internet e il gioco è fatto. Hai un reclamo da esporre, ma non hai il coraggio di farlo da solo? Ora esiste un luogo dove incontrare la forza di sostegno di altri che magari si trovano nella tua stessa situazione ma che fino

ad oggi non erano riusciti ad aprirsi, per paura, per svogliatezza o semplicemente per pura mancanza di informazioni. Ovviamente questo gruppo non è nato solo per sollevare reclami, ma anche per una maggiore divulgazione di tutto quello che succede nelle vie del nostro quartiere e "per tutto quello che succede" intendo, come dicevo qualche riga fa, di poter promuovere serate, aperture di nuovi negozi, nuove idee che possono migliorare la vita di quartiere e per ultimo ma assolutamente non di meno importanza, l'idea del gruppo ha un'ideale di fondamentale importanza, che reputo a parer mio un pò perso in questi ultimi anni, vuoi per divergenze di ideali, vuoi per malcontenti da entrambe le etnie residenti nella zona, quello che si è perso e che vorrei provare a recuperare con l'aiuto del gruppo è lo spirito di convivenza, la capacità di sorridere e di porgere la nostra mano a chiunque si trovi di fronte a noi indifferentemente da età, colore o ideale!

Vorrei far sì che questo luogo sia al di sopra di tutto, VORREI CHE CINESI E ITALIANI IN QUESTO LUOGO NON ESISTANO, MA ESISTANO SOLO PERSONE, senza distinzioni, vorrei far sì che le persone si sentano tutte uguali, libere di parlare, di trovare accordi, soluzioni a problemi, che purtroppo negli anni il Comune ha trascurato e che ora sta cercando di risolvere, giustamente con calma, un piccolo passo alla volta e in maniera delicata per non creare troppo scompiglio, perché viviamo tutti sotto lo stesso tetto e se con il tempo ci siamo resi conto che una cosa non ha funzionato, dobbiamo anche renderci conto che ci vuole lo stesso tempo per

ripararla senza creare danno a nessuno.

Non penso sia così utopico come gruppo e il numero di iscritti ne è la riprova, le persone che interagiscono sono la conferma di questa forza di volontà di trovare un punto in comune. Leggo molti commenti positivi sull'evoluzione della zona, vedo molta gente interessata e tante altre pronte a dare una mano per migliorarlo, quindi come vedete la volontà c'è e allora cosa aspettate! Date una mano anche voi, con nuove idee a trasformarlo da bozzolo a farfalla! Cercate il gruppo su facebook con questo nome "Paolo Sarpi - Quartiere di Milano, Italia" e aiutateci a migliorare la qualità di vita intorno a tutti noi, vi aspetto! ■



NON PERDIAMOCI DI VISTA.
OTTICA SCACCABAROZZI • OCCHIALI E LENTI A CONTATTO
VIA PAOLO SARPI, 63 • MILANO • TEL. 02 33101917

INIZIATIVE IN QUARTIERE

Ho fatto un sogno, anzi due

L'iniziativa PULIAMO IL NOSTRO QUARTIERE partita da due residenti, ha trovato la pronta adesione dell'Associazione Vivisarpi

di PAOLA CALVETTI

Sognare è a portata di ciascuno di noi. Ricchi, poveri, giovani, anziani, bambini.

Ognuno sogna come vuole, come può, ma sogna. I sogni hanno budget illimitati, non seguono le lancette sull'orologio, sono in 3D, hanno la colonna sonora scaricabile sull'iPod, l'iPhone, con l'iPad. Si possono costruire sogni con un testo scritto, un ipertesto, un metatesto fatto di immagini e filmati. Ogni tanto la mia scatola dei sogni si riapre e mi regala immagini, visioni, scorci. Quando esco di casa e vedo il mio quartiere mi metto a sognare. Sogno il quartiere che vorrei. E lo faccio con una parola semplice, che qualcuno definirebbe "da rottamare". Per me, è una parola bellissima: manutenzione. Lo so, la parola non ha fascino, non è "hot", non è "in" per chi ama usare a sproposito la lingua inglese (l'ho fatto anche io, una riga sopra) eppure la parola è bella anche in inglese: si dice maintenance, deriva dal verbo "to maintain". Provate a dirla ad alta voce e scoprirete che è una parola che sa di buono. Allora, insieme a un gruppo di persone come me mi sono messa in testa di sognare insieme un quartiere più pulito e più verde.

Più pulito significa semplicemente più pulito, con cestini della spazzatura che servono per gettare qualcosa che proprio non riusciamo a tenerci in tasca o a mettere nel cassonetto del condominio; con marciapiedi e strade senza sacchetti di carta svolazzanti o rifiuti di ogni tipo; aiuole che ospitano piante e fiori e non cacca di cane o sacchetti uniti o altro ancora. Senza mozziconi ovunque.

Sogno da casalinga disperata? Forse. Ma è anche il sogno di chi gira il mondo e ha visto che tenere pulite grandi metropoli è possibile. Parigi, Londra, Chicago New York, Barcellona e Valencia sono le città che frequento di più. Ci abitano milioni di persone.

Sono città pulite. Allora che si fa se il quartiere è sporco?

Si va all'AMSA. L'AMSA ha ricevuto due cittadine che, a nome di un quartiere, hanno chiesto se fosse possibile dedicare una mattina a pulirlo il quartiere, sulla falsariga delle manifestazioni puliamo il mondo. Ci credete? Non solo hanno detto sì, ma ci affiancheranno per dare una bella spazzata alle nostre vie, vuotando cestini pieni di rifiuti ingombranti vietati dal regolamento comunale; ci stamperanno manifesti e brochure in italiano e in cinese e con noi, dopo la pulizia, mangeranno panettone e brinderanno con un buon bicchiere di spumante. Molto, molto semplice.

Perciò chi ha a cuore il sogno di un quartiere più pulito, il 18 dicembre alle 10 venga all'angolo tra via Paolo Sarpi e Via Canonica, indossi la pettorina in italiano e cinese PULIAMO IL NOSTRO QUARTIERE, si armi dell'arma più pacifica che c'è - una ramazza - e venga a pulire il quartiere, provando a dare il buon esempio ai cittadini cinesi che forse non sanno che è vietato usare i cestini dell'AMSA per buttarci la propria spazzatura; che i cani devono fare la cacca come è naturale ma che i loro padroni devono raccoglierla nell'apposito sacchetto; che i marciapiedi e le strade non sono discariche personali da usare come si crede. Proviamo a insegnarlo loro e

18 puliamo
dicembre il nostro
2010: quartiere

se non verranno con noi, entreranno nelle loro botteghe e nei loro ristoranti e, volantino in cinese alla mano, li inviteremo a condividere con noi l'esperienza di pulire. Solo dopo siamo autorizzati ad arrab-



biarci davvero, se le regole che avremo amorevolmente illustrato non saranno seguite. Il secondo sogno è da fan delle Community Garden newyorchesi, quelle magnifiche comunità di cittadini di ogni razza, estrazione sociale, età e colore che si impegna, personalmente, nell'arredare di piante e giardini persino gli angoli bui e dimenticati della città. Se andate a New York, fatevi un giro su Glenmore Avenue nella East New York e noterete che ci sono "pezzi verdi" ad ogni angolo; passeggiate nel Bronx per incrociare minuscoli giardini o singoli alberelli, tra le basse case dei portoricani o attraversate il Village che non ha mai abdicato alle sue "radici" conservando e curando piante in vaso o nel cemento. Potrei continuare con tanti esempi, per dimostrare che il verde è una necessità profon-

da delle persone che vivono in città, a prescindere dall'aspetto delle loro case. Se escludete Central Park o altri parchi cittadini gestiti dalla municipalità, i piccoli spazi sono curati, gestiti e... difesi dagli abitanti di quartiere. Nel mio sfrenato bisogno di sognare, insieme a un gruppo di persone di ogni età, estrazione sociale e cultura personale, ho ideato una piccola green revolution nel nostro quartiere.

Mi ha aiutato il nome della via - Aristotele Fioravanti (architetto) - che è diventata un marchio FIOR-AVANTI ma, soprattutto, la presenza di un albero, che in via Aleardi, "abita" nel muro. E' un albero "bastardo", che affonda le sue radici nel marciapiede, imperterrita e orgogliosa del suo essere albero. E' un albero di mentalità aperta, non ce l'ha con i cinesi, anche quando si diment-

chiamo di bagnare il pugno di terra fra il catrame dove attinge per campare.

L'albero di via Aleardi è la mia bussola, svolge mansioni di segnaposto e mi ha dato l'idea: credere che vestire di verde la nostra piccola via, renderla bella e accogliente tappezzando di piante i nostri "piano terra" e i balconi, avrebbe contagiato anche i residenti - legali e non - che abitano il quartiere.

Le piante stanno arrivando.

Le parigine - dissuasori anche se fragili e bistrattati - hanno calmato i furori del carico-scarico nella via dimostrando che l'unione fra residenti e municipalità può funzionare.

Sognare insieme a chi ci amministra è possibile. Basta non mollare, non rassegnarsi.

Dare la propria esperienza e il proprio tempo è la migliore rivoluzione possibile. Pacifica. E pulita. ■

Una buona notizia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Cari Associati Vivisarpi,

siamo persone che vi seguono da anni, che da anni hanno aspettato di vedere che qualcosa cambiasse. Abitiamo, lavoriamo e viviamo in zona.

In effetti qualcosa è cambiato...velocemente abbiamo assistito ad un declino, che ci ha presi alla sprovvista.

Abbiamo atteso a lungo un cambiamento, scoraggiati da abbandoni di negozi che hanno

ceduto, quasi decimati, uno dopo l'altro.

Alcuni resistono, nella faticosa speranza della metamorfosi.

La storia ci ha insegnato che le colonie, una volta conquistate, assumevano l'identità del conquistatore, che poi lasciava dei segni sul territorio, nella lenta trasformazione, che vedeva come risultato finale, la città modificarsi diventando qualcos'altro, assumendo una nuova realtà diversa dalle precedenti.

Questo accadrà qui.

Già la via Paolo Sarpi si è trasformata, l'ultimo tratto, sembra ripresosi da una malattia, è in convalescenza, la vita sta rinascono. Abbiamo avuto fiducia a tal punto che, acquistando un piccolo negozio in via Albertini 6, vogliamo contribuire a cambiare l'aria del quartiere. Lo stiamo ristrutturando, cercando di essere pronti per Dicembre.

Siamo desiderosi di novità e fiduciosi

che le nostre tradizioni hanno forti radici, che con vigore devono tornare ad insegnare alle nuove generazioni che l'identità si acquisisce attraverso il ripercorrere la storia, la nostra storia.

Se vogliamo un cambiamento, esso dovrà partire da dentro di noi. Venderemo ciò che nella nostra zona non c'è, ciò che a

Milano è ormai difficile da trovare, ciò che desideriamo vendere, perché ci piace e perché ci riconosciamo in quelle forme, in quel modo di costruire.

Il futuro è alle porte, stiamo arrivando.

Graziella Coco



VS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE
REGISTRAZIONE PRESSO
IL TRIBUNALE DI MILANO N. 378
DEL 12/06/07
REDAZIONE: VIALE MONTELLO, 16
20154 MILANO
DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANO FUSI
CAPOREDATTORE:
LUCIA DONINI
REDAZIONE:
STEFANIA BOSSI,
PIERFRANCO LIONETTO,
LUIGI PIGNATTI
ART DIRECTOR:
MASSIMO FERRANDI
SEGRETARIA DI REDAZIONE:
CATERINA BOGLIONE

LETTERE DAL QUARTIERE

Riteniamo opportuno segnalare alcune delle mail che ci sono pervenute da parte di soci o da residenti del quartiere.

Abbiamo solo rettificato qualche dettaglio, per garantire la privacy degli scriventi, ma non abbiamo modificato né i contenuti di base né l'impostazione. Pur essendo di tenore diverso, sono tutte di denuncia della confusione che regna tra di noi, e crediamo che tutte meritino una risposta. Purtroppo le Istituzioni, a cui sono state inoltrate, non hanno ancora dato cenni.

...grazie a questo atteggiamento l'ingrosso ha potuto dilagare senza argine



Mercoledì 13 ottobre, alle 14.30 ho incrociato una vettura dei vigili ferma

all'angolo Bramante/Giorgione. Mi sono fermata chiedendo ai due vigili (seduti in auto) di intervenire nel tratto di Bramante (ora chiuso per lavori e quindi affollato di auto parcheggiate) e in particolare segnalavo un camion frutta e verdura in sosta che vendeva frutta, e mi sono sentita rispondere che "quello lì deve essere uno che ha la licenza"... il che ovviamente non giustificava (sempre che fosse quello con la licenza) che non si intervenisse sul fatto che sostava in quel tratto già da 20 minuti almeno. Detto questo ho intavolato una interessante conversazione perché alle mie rimostranze sul fatto che nel

pomeriggio (e soprattutto nel tardo pomeriggio) ci fosse parcheggio selvaggio, i vigili (purtroppo non ho rilevato le loro targhetta, ma dalla data e ora si può risalire) mi hanno fatto vedere il documento ciclostilato "Norme attuative" che viene loro dato su cui ho potuto personalmente leggere che i vigili sono sì tenuti a dare multe per carico e scarico effettuato fuori dagli orari consentiti ma UNICAMENTE se tale carico/scarico avviene negli spazi preposti allo stesso. Se lo scarico avviene fuori dagli spazi (vedi ad es. strisce blu) in tal caso i vigili possono elevare multa solo per divieto di parcheggio (Euro 38)... Dulcis in

fundo, mi dicono: "Se lei vedesse uno che sta caricando in un paio di minuti (spesso i clienti dei negozi sono davvero veloci nel farlo) darebbe una multa?". Ho commentato che grazie a questo atteggiamento l'ingrosso ha potuto dilagare senza argine in questi anni... Forse tutto questo vi è già noto, per me è stata una scoperta illuminante... si ha davvero l'impressione che l'Amministrazione ci stia prendendo in giro e comunque non c'è la volontà di dare un termine al caos!

CARE ISTITUZIONI: esistono davvero queste "Norme attuative"? E che cosa vogliamo rispondere a questi vigili?

Ore 15.15 del 15 ottobre. Sono sulla via Bramante (tratto Monumentale - Sarpi): il carico e scarico impazza e avvicinandomi all'incrocio vedo, in prossimità dello sbarramento, una macchina della Polizia Locale.

Mi avvicino e chiedo (gentilmente) se il carico e scarico è previsto in quest'ora. Subito mi viene detto di "avere un po' di pazienza" ed io ribatto che sono interessata solo a sapere se il carico e scarico è consentito alle 15.15. Al che mi si risponde che si stanno "organizzando".

In maniera del tutto distaccata e tranquilla chiedo di fornirmi il numero di matricola. "No" mi viene detto se prima non consegno il mio documento

di identità. Dico di non averlo con me ma non mi sottraggo e fornisco le mie generalità. Ma non bastano e alla mia rinnovata richiesta di numero di matricola mi si risponde: "Prima il documento".

Giro i tacchi e mi allontanano, non poco alterata per l'ennesima presa in giro.

CARE ISTITUZIONI: il carico e scarico è consentito a quell'ora? A noi non risulta! E che cosa deve fare un cittadino per sapere con chi ha a che fare?

Sono un residente del quartiere Sarpi, e più precisamente di Via Braccio da Montone, una piccola strada che sfocia

in Via Paolo Sarpi.

Mi permetto di disturbare per segnalare che nella Delibera di definizione dei criteri per l'individuazione dell'Isola Pedonale, approvata dalla Giunta il 29 ottobre, sono state equiparate alla Via Paolo Sarpi quattro vie ad essa perpendicolari (tutte quelle senza una prosecuzione dall'altra parte della strada), mentre, rispetto a quanto previsto in occasione dell'istituzione della ZTL, è del tutto scomparsa la Via Braccio da Montone, in cui risiedo io, che pure presenta le stesse caratteristiche.

Confido si tratti di un problema di trascrizione facilmente risolvibile, ma

ho preferito inviare questa mail per verificare che, al termine dei lavori che attualmente interessano il quartiere, potrò continuare ad accedere alla mia residenza, e così potranno fare tutti gli altri residenti della via e coloro che vi dispongono di un posto macchina, senza che vengano create disuguaglianze con quanti risiedono nelle vie che si trovano in condizioni analoghe.

CARE ISTITUZIONI: gli abitanti di Via Braccio da Montone saranno collocati nella stessa categoria degli altri residenti del quartiere, oppure verranno retrocessi in una categoria inferiore?

Per segnalare inadempienze e avere una risposta scrivete a info@vivisarpi.it

TROVERAI QUELLO CHE CERCHI.



ABBIGLIAMENTO DONNA
UN'ESPLOSIONE
DI FEMMINILITÀ

VIA PAOLO SARPI, 54 - MILANO
TEL. 02 33101238

Sarpi conf

ABBIGLIAMENTO UOMO
CLASSICO E SPORTIVO
TAGLIE FORTI
E SNELLE LUNGHE

VIA PAOLO SARPI, 61 - MILANO
TEL. 02 33603395

MODA E STILE ITALIANO

PARCHEGGIO CONVENZIONATO PIAZZA GRAMSCI